

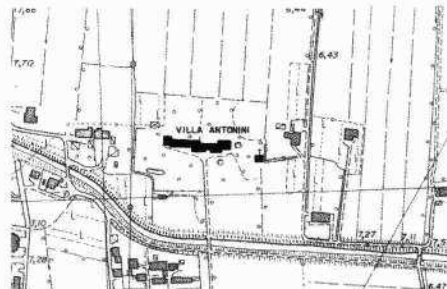
TV 295

Villa Boldrin, Bartolini,
Antonini, Zironda, Venosta,
Piazza, Bevilacqua

Comune: Mogliano Veneto

Via Vanzo, 71

Irrv 00000094 Ctr 127 NE Iccd A 05.00145151



Sebbene isolato all'interno del suo giardino, il complesso è in stretto rapporto con il centro abitato. È infatti collocato alle spalle di una ampia area residenziale, la cui espansione è stata fortunatamente limitata dalla presenza del fiume Zero. Proprio sopra un ponticello privato che valica il corso d'acqua è localizzato il cancello d'ingresso alla villa, della quale si può ammirare in lontananza la facciata principale rivolta a mezzogiorno.

La proprietà conta cinque corpi di fabbrica disposti in linea e una chiesetta indipendente, situata quasi al margine orientale del parco. Quest'ultima, a pianta ottagonale, è affiancata da un piccolo campanile cuspidato a base quadrata, caratterizzato alla sommità da quattro aperture verticali trilobate di gusto medievaleggiante.

Il lungo viale d'accesso conduce direttamente alla settecentesca casa padronale, costituita in origine da un semplice volume cubico, e oggi invece di forma e struttura allungata a causa degli annessi laterali realizzati successivamente. L'immagine complessiva appare, quindi, lievemente disomogenea, ma lo squilibrio, derivante dall'aggiunta di queste due ali laterali, è in parte ricomposto dalla serie di ringhiere in ferro che ornano i davanzali delle finestre al piano nobile; a quest'unico elemento sembra infatti affidato il tentativo di stabilire un'unitarietà formale dell'insieme.

La casa dominicale è organizzata su due piani più un terzo, individuato da un frontone centrale passante, su cui è posto un timpano triangolare con oculo al centro, rifinito da cornici aggettanti e vasi sommitali. Inoltre, questa costruzione rialzata si collega, tramite brevi superfici di raccordo, ai parapetti laterali, costituiti da una semplice balaustrata in muro pieno che funge da coronamento terminale.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1966/08/27

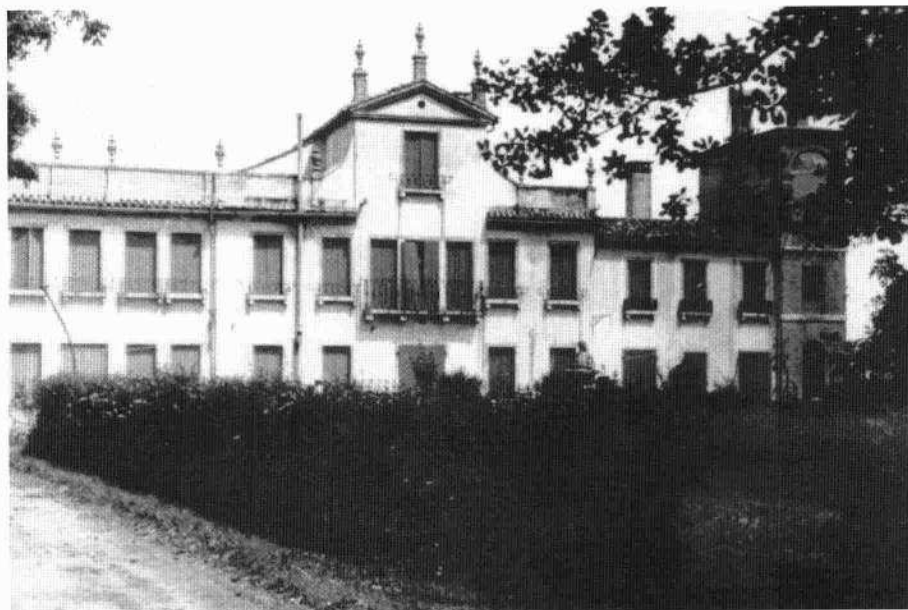
Dati Catastali: F. 2, sez. E, m. 5/ 6/
9/ 113/ 116/ 172/ 173/ 174/ 203/
204

La facciata presenta dunque una suddivisione triadica, basata sull'accentuazione del partito centrale che, in questo caso, si distingue dai segmenti laterali sia per la maggiore altezza che per il diverso numero di aperture. Ciascuno dei due piani ospita infatti due coppie di finestre rettangolari, separate al pianterreno dalla porta d'entrata mediana e, al superiore, da un sistema a tre luci molto ravvicinate, di cui la centrale trova corrispondenza nell'unica finestra del frontone che conferma la simmetria della composizione.

Sul lato occidentale, parallela al complesso, sorge la barchessa, cui si accosta un altro fabbricato privo di interesse. L'elegante costruzione, affacciata anch'essa a sud, si sviluppa su due livelli, divisi tra loro da una fascia che corre lungo i davanzali delle cinque finestre del primo piano. Queste semplici aperture sono collocate in asse con le rispettive arcate sottostanti che compongono il portico voltato a crociera.

L'apparato decorativo che caratterizza il prospetto è piuttosto ricco: il piano terra, più rustico, è realizzato in finto bugnato, mentre una maggior delicatezza traspare nel trattamento della superficie al livello superiore, ornata da pitture. A queste finiture si aggiungono poi altri dettagli in finto marmo, presenti nei medaglioni e nelle specchiature delle lesene angolari.

L'ottimo stato di conservazione odierno si deve a restauri avvenuti nello scorso decennio, ma l'aspetto attuale risale ad un intervento ben più significativo, condotto alla fine degli anni sessanta per volere del proprietario di allora, il medico Luigi Bevilacqua. Nel 1966 il complesso è sottoposto a vincolo dal Ministero e contemporaneamente acquistato dal professore che, in accordo con la Soprintendenza, progetta modifiche strutturali all'impianto.



Una vecchia immagine della villa come appariva prima del restauro degli anni sessanta (Archivio IRVV)

I lavori erano indirizzati a riportare l'insieme alle forme armoniche ed equilibrate di cui era stato privato soprattutto durante i primi anni del Novecento; viene infatti distrutta una grossa torre in mattoni a base rettangolare che era stata arbitrariamente addossata alla parte terminale dell'annesso di levante. Quindi, il fabbricato saldato al fianco occidentale della villa, che era stato portato a filo con l'edificio principale, viene retrocesso nell'attuale posizione per far emergere nuovamente, il volume unitario della casa padronale, senza la demolizione di quello stesso corpo aggiunto.

Il piccolo oratorio in mezzo al giardino (Archivio IRVV)

Uno scorcio del complesso con la barchessa in primo piano (L.S. 1998)

